

Agguato in Calabria ucciso agricoltore dell'antiracket

Vibo Valentia: l'uomo trovato carbonizzato in auto Aveva fatto arrestare i suoi aguzzini

■ / Vibo Valentia

INQUIETANTE OMICIDIO a Briatico, in provincia di Vibo Valentia. Il corpo di Fedele Scarcella, un agricoltore pensionato di 71 anni collaboratore dell'associazione antiracket

«Sos Imprese», è stato infatti rinvenuto ieri mattina carbonizzato all'interno della sua

auto a poche centinaia di metri dalla spiaggia di Briatico. Il cadavere è stato scoperto dai vigili del fuoco che erano intervenuti sul posto per spegnere l'auto ancora in fiamme. Pochi dubbi sul fatto che si sia trattato di un omicidio, mentre non è ancora chiaro quale sia il movente, anche se l'attività di Scarcella contro la criminalità organizzata potrebbe far pensare ad una vendetta.

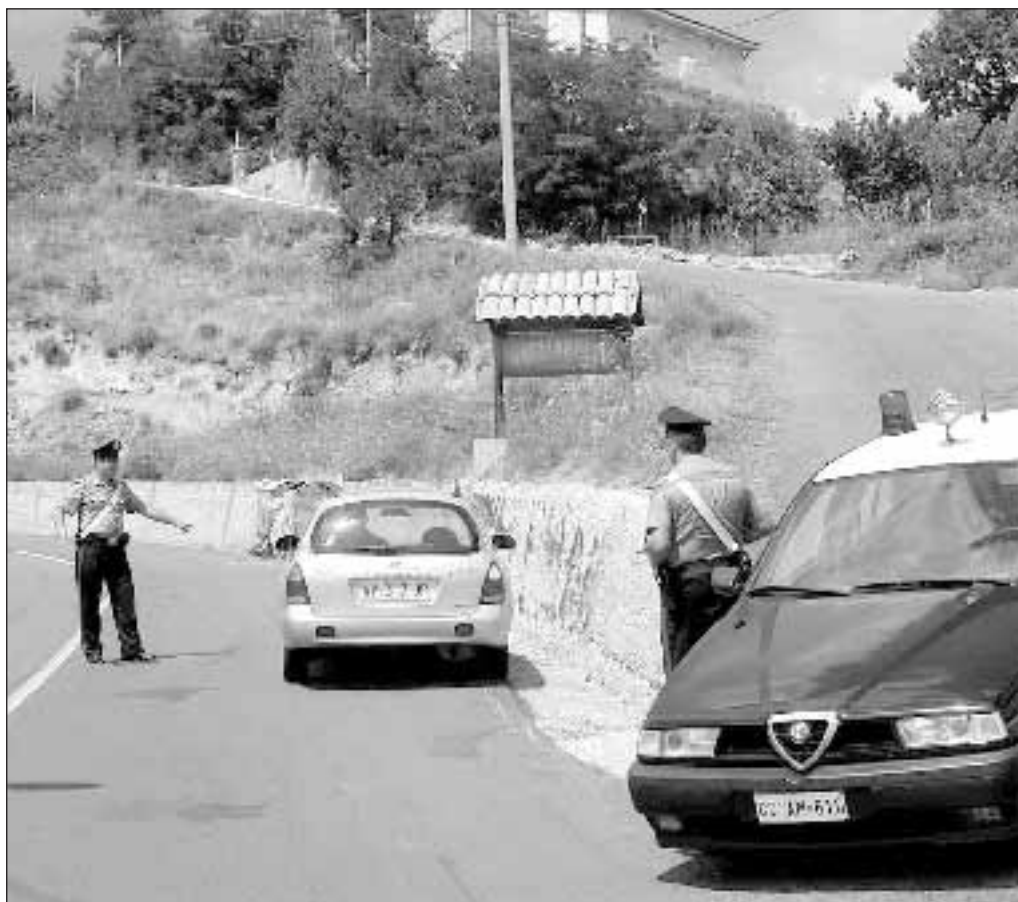
«La barbara uccisione di Fedele Scarcella - è scritto in una nota della Confescerenti-Sos Imprese

di Reggio Calabria - ci addolora e di indigna. Da anni era in prima linea nella lotta contro il racket e l'estorsione in Calabria. Esprimiamo innanzitutto il nostro cordoglio alla famiglia con cui condividiamo il dolore per la sua scomparsa. Una lunga e solidale attività ci legava all'imprenditore caduto vittima del racket, delle prepotenze, operate dalla criminalità organizzata. Da tempo segnaliamo -

Fedele Scarcella
abitava a Gioia Tauro
Era stato vittima di
numerosi avvertimenti
da parte delle cosche

conclude la nota - una recrudescenza del fenomeno estorsivo e questo omicidio segna, per la barbie e la ferocità dell'esecuzione una sfida alla comunità». Scarcella, che era vedovo, abitava a Gioia Tauro dove fu vittima di numerosi danneggiamenti ed estorsioni. Nel 1998 decise di denunciare quanto gli stava accadendo ed i carabinieri arrestarono due persone appartenenti al clan dei Piromalli-Malè. Dopo la denuncia ottenne anche il risarcimento da parte del fondo antiracket. Nel 2000 l'agricoltore aveva deciso di trasferirsi a Briatico, nel vibonese, dove era proprietario di alcuni terreni. L'uomo era uscito sabato pomeriggio dalla sua abitazione dove non è più rientrato. Il cadavere dell'uomo è stato trovato dopo una segnalazione anonima

Dopo la sua denuncia
contro il clan
dei Piromalli-Malè
aveva collaborato
con «Sos Imprese»



Un posto di blocco Foto di Francesco Cufari/Ansa

PARTO IN MORTE CEREBRALE

Cristina migliora, prelevati gli organi dalla madre

Cristina, bimba di pochi etti, nata da una mamma di cui porta il nome ma che non conoscerà mai, sta cogliendo tutti di sorpresa. Tale è la sua voglia di vivere che i medici che l'hanno aiutata a nascere a fatica trattengono l'ottimismo. «Se tutti i prematuri fossero come lei - ha detto Stefano Martinelli, primario di neonatologia di Niguarda - noi neonatologi avremmo ben poco di lavoro da fare...». È una bimba forte Cristina, scricchiolo di poco più di 700 grammi, venuta al mondo alla 29ª settimana di gestazione. Sua madre, un'etnista di 38 anni, era stata colpita da un'aneurisma oltre due mesi e mezzo fa. Trasportata dall'ospedale di Garbagnate a Niguarda, i medici non avevano potuto fare altro che constatare la morte cerebrale. Ma si erano trovati di fronte un uomo, il compagno della donna, che aveva detto loro disperato: dovette salvare almeno la bambina. Poi l'altro ieri mattina il parto, perché le condizioni della mamma, tenuta in vita artificialmente, si stavano aggravando. Così è nata Cristina, uno degli 11 casi del genere al mondo, il primo in Italia. Ma ci vorrà almeno un mese, per vedere se ci sono le condizioni per sciogliere la prognosi. Intanto alla madre, su autorizzazione dei familiari, sono stati prelevati gli organi disponibili per i trapianti.

LUXURIA

«Detenuto obeso il caso in Parlamento»

Il caso di Aristide Angelillo, il detenuto obeso (270 chili) detenuto per reati di droga nel carcere don Bosco di Pisa, approderà in Parlamento. Lo ha annunciato Vladimir Luxuria, deputato eletto nelle liste di Rifondazione comunista, al termine della sua visita alla casa circondariale di Pisa. Secondo quanto appreso, l'incontro tra Luxuria e Angelillo (che soffre di numerose patologie oltre all'obesità) avrebbe portato il deputato a dire: «Va bene la punizione, ma la tortura no...».

Luxuria, uscendo dal carcere ha ricordato che nel programma dell'Unione c'è particolare attenzione verso i detenuti malati: «Credo - ha detto il deputato del Prc - che proprio per questo troverò tutto il sostegno e l'attenzione necessari a questo caso. D'altra parte si tratta di un problema di umanità, cercando di aiutare una persona molto malata». In questo ambito rientrano, secondo Angelillo, anche i malati di Aids che si trovano reclusi. «L' Aids - ha detto Luxuria - comporta molti disturbi collaterali per i quali, per quanto un centro clinico sia attrezzato, sono necessarie strutture ospedaliere».

Il caso di Aristide Angelillo verrà affrontato domani in sede camerale dal tribunale di Firenze. Il giudice dovrà decidere sulla richiesta di pena alternativa (degenza domenicaria) così come richiesto dall'avvocato di Angelillo, Francesco Virgone. «Speriamo - ha detto il legale - che non si assista ad un altro rinvio».

Da Roma a Trento, la protesta dei detenuti. «Il rischio è la rivolta»

Sovraffollamento record, caldo, stipendi non pagati: nelle carceri è alta tensione. Manconi: «Indulto e amnistia da soli non bastano»

■ di Davide Madeddu

Sale la tensione tra il popolo dei detenuti che affolla le 205 carceri d'Italia. Troppo stretti e senza assistenza per poter condividere strutture sempre più vecchie e disastrate. La protesta di ieri a Rebibbia a Roma, dove i detenuti hanno reclamato perché non ricevevano i pagamenti, non è che l'ultima di una serie di manifestazioni che nelle scorse settimane hanno visto scendere sul piede di guerra anche i «colleghi» di Buon Cammino a Cagliari e quelli di Trento e Civitavecchia. Storie differenti ma legate da un unico tassimo filo rosso. Lillo Di Mauro, rappresentante della Con-

sulta penitenziaria del Comune di Roma è chiaro: «Quando si parte con la speranza di far partire un provvedimento di amnistia e di indulto e poi si dice che è a rischio, è chiaro che le reazioni siano conseguenti. A dicembre - prosegue - abbiamo fatto la marcia per l'amnistia

Ieri la protesta
a Rebibbia ma nei
giorni scorsi episodi
simili anche a Cagliari
Trento e Civitavecchia

e l'indulto, adesso che sediamo sui banchi del governo, dico, facciamo qualcosa, subito». Che la situazione, in mancanza di provvedimenti, possa degenerare lo spiega anche Luigi Morsello, ispettore del dipartimento della polizia penitenziaria in pensione. «Il governo non può non farsene carico - scrive in una lettera appello - perché la speranza dell'amnistia e dell'indulto, lungi dal rasserenare gli animi, li esaspererà sempre di più con una velocità esponenziale». La paura è, infatti, che dopo le proteste isolate possa esserci una «rivolta pacifica» provocata dall'esasperazione. «Secondo noi questo tipo di proteste - dice Vittorio Antonini, re-

sponsabile dell'associazione Papirolon - sono la testimonianza del malessere che cresce. Riteniamo che le posizioni espresse nelle ultime settimane (l'apertura manifestata dal ministro Mastella, ndr) non siano un bluff mediatico - prosegue -. Però ciò che è pericoloso è il continuo rimbalsarsi di responsabilità, senza una effettiva apertura di un dibattito nelle sedi competenti». Quindi l'appello: «Tutti devono essere consapevoli che come ogni forte investimento emotivo davanti a un'ulteriore delusione la rabbia salirebbe. E salendo potrebbe arrivare fin sui tetti». Duro anche Fabrizio Rossetti, responsabile del settore penitenziario della Fp Cgil: «Non ci sono

soldi per far funzionare le strutture». Gli fa eco Riccardo Arena di «Radiocarcere». Luigi Manconi, sottosegretario alla Giustizia, annunciando l'impegno totale del ministero, precisa: «Riteniamo che l'amnistia e l'indulto, due provvedimenti correlati, siano non solo indispensabili ma è scontato che da soli non bastino». Manconi spiega: «Ci sono direttrici di fondo di radicale riforma di struttura che possono e devono essere adottate, innanzi tutto nella direzione della depenalizzazione prima e decarcerizzazione. Nel corso del 2005 sono entrati nelle carceri italiane 9619 stranieri, responsabili solo di un illecito amministrativo».

Stretti in cella

63mila persone 45mila posti

Gli spazi sono sempre più ridotti e i detenuti crescono. Secondo i dati elaborati da «Radiocarcere» sono quasi 63mila i detenuti che affollano le 205 carceri d'Italia. Un dato preoccupante se si considera che il limite della tollerabilità delle strutture non potrebbe superare quota 45mila detenuti. Non è certo un caso, che denuncia anche il dossier sulle carceri di «Antigone» vedere «18 detenuti

nella stessa cella», o ancora far vivere i carcerati in prigioni che «non hanno neppure l'acqua calda». In questi anni poi è cresciuto anche il numero dei morti di galera. I dati elaborati da «Ristretti» parlano di 1191 persone morte negli ultimi cinque anni. Di queste, 450 per suicidio. L'80% della popolazione carceraria è recidiva. L'entrata in vigore della legge Giovanardi-Fini sulla droga inoltre fa crescere la popolazione detenuta di 1000 unità a bimestre. d.m.

IL CASO Crisi di vocazioni a Trento, l'Arcidiocesi adesso corre ai ripari

I Co.co.co. per il catechismo

«AAA Laico fedele cercasi per contratto a progetto di 3 mesi in oratorio Trentino»: potrebbe suonare così una ipotetica inserzione della Arcidiocesi di Trento che ha deciso di assumere personale laico per far fronte alla penuria di sacerdoti. I sacerdoti scarseggiano e la loro età media è di 69 anni, la più alta d'Italia. Ci sono sacerdoti che la domenica devono spostarsi per 75 chilometri per celebrare la messa in tre diverse comunità. Così si sta pensando di correre ai ripari puntando sui laici che dovranno occuparsi soprattutto di oratori, catechesi e Caritas. Il tutto con contratti a tempo determinato (eventuali riforme della legge Biagi permettendo): contributi pagati dalla Curia e stipendio versato dalle comunità con autotassazione. Ma i problemi che sta creando la diminuzione delle vocazioni non si ferma solo a Trento. È di un anno fa la notizia di un'altra

diocesi in difficoltà. Nientemeno che quella di Loreto, città della Santa Casa di Nazareth e santuario mariano internazionale meta di milioni di pellegrini da tutto il mondo, dove non si ordinavano sacerdoti da 39 anni. E dove solo l'anno scorso, dopo quasi quarant'anni, è stato ordinato un nuovo diacono: don Paolo Volpe, della parrocchia di San Flaviano di Villa Musone. Dal 27 giugno del 1966, quando fu fatto prete don Luigi Guidobaldi.

Del resto in Francia hanno già chiamato i laici per celebrare i

In città l'età media
dei sacerdoti è la più
alta d'Italia, 69
anni. Si cercano
laici per gli oratori

funerali. I matrimoni no, li la regola è ferrea. Ma per i funerali i laici saranno inviati dai vescovi di Francia. Della crisi delle vocazioni si era occupato anche un recente studio su un campione di circa 33 mila preti diocesani su una popolazione totale di circa 36 mila preti secolari iscritti all'Istituto centrale di sostentamento del clero. Secondo i dati raccolti la crisi del clero in Italia non corrisponde a un trend, ma è effetto di un buco. In altre parole, se oggi abbiamo meno sacerdoti di un tempo non è perché c'è stata un'intera classe - quella degli attuali 49enni - che ha subito la falciatura degli abbandoni. Anche l'età media si sta alzando ed è attualmente attorno ai 59,5 anni. Media peraltro ringiovanita dall'ingresso di sacerdoti stranieri - circa 1.500 in tutta Italia - di solito molto giovani e provenienti da Paesi a basso tenore di vita, come l'Africa e l'Europa dell'Est.

BREVI

Catania
Sparatoria nella notte
Due morti e un bimbo gravissimo

Due morti e un bambino di 7 anni ferito gravemente è il bilancio di una sparatoria avvenuta nella tarda serata di ieri a Paternò. Le vittime sono Giuseppe Salia di 29 anni e Giuseppe Faro di 19. Nell'agguato è rimasto ferito il figlio di uno delle due vittime di 7 anni che è stato condotto di urgenza in un ospedale di Catania in gravissime condizioni. Secondo una prima ricostruzione fornita dai carabinieri, i tre erano a bordo di un'auto nel centro di Paternò quando uno o più sicari hanno aperto il fuoco contro la vettura: i due giovani sono morti subito e il bambino, che era nel sedile posteriore della vettura, è rimasto ferito. Sul posto stanno operando i militari dell'Arma di Paternò e del Comando Provinciale di Catania.

Pescara
Identificato un altro degli autori
dello stupro di gruppo di sabato in centro

Sarebbe stato individuato ed è attualmente ricercato un secondo componente del «branco» che nelle prime ore di sabato ha picchiato e violentato per alcune ore una giovane donna appena uscita da un locale della Pescara vecchia, in pieno centro. Si tratterebbe di un amico del 22enne già arrestato, Alessio Di Girolamo. L'uomo ricercato da venerdì ha fatto perdere le sue tracce. Nel frattempo ieri, nell'ospedale civile di Pescara dove è ricoverata, è stata ascoltata in un lungo colloquio la vittima del «branco». La giovane con la polizia ha ripercorso quanto avvenuto confermando di essere stata aggredita da tre o quattro persone.

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il
30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006,
1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

Uni Land
La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA PRIMO MAGGIO
P. IVA 02548790019

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

È indetta in prima convocazione, per il giorno 27 giugno 2006 alle ore 18.00 presso la sede sociale in Pinerolo (TO) - Via San Giuseppe n. 21 ed occorrendo in seconda convocazione, per il giorno 28 giugno 2006 alle ore 21.00 presso il Salone dei Cavalieri in Pinerolo - Viale Giolitti n. 7, l'Assemblea ordinaria dei Soci della Cooperativa per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2005 e relativa nota integrativa, approvazione relazione del Consiglio di Amministrazione e relative deliberazioni;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Ratifica cariche sociali;
4. Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
(Giulio Bianco)

Pinerolo, il 09/06/2006